



Provincia  
di Milano



## L’AFFIDO PROFESSIONALE

La riflessione e la sperimentazione del progetto “Famiglie professionali”-Nuovi Modelli per l’accoglienza, nasce all’interno del Coordinamento Affidi della Provincia di Milano (composto da rappresentanti dei servizi affido del territorio provinciale, da associazioni familiari e cooperative sociali) che in questi anni si è confrontato sulle problematiche emergenti dell’accoglienza familiare e sull’esigenza di individuare nuove forme di accoglienza, accanto a quelle già esistenti, così da fornire risposte diversificate nell’ambito della tutela dei minori.

La sperimentazione, finanziata dalla legge 285/97, è stata accompagnata da una costante attività di riflessione e verifica da parte di tutti i soggetti coinvolti che ha confermato la positività del modello ed ha portato alla decisione di garantire continuità al progetto iniziale, trasformandolo in risorsa stabile nel sistema di offerta di servizi di accoglienza per i minori.

Destinatari del progetto sono i 187 comuni del territorio provinciale (esclusa la città di Milano).

Il **Servizio Affidito Professionale** è stato formalizzato nel settembre 2006 come consolidamento del progetto sperimentale, realizzato nel triennio 2003/2006 dalla Provincia di Milano e da quattro cooperative sociali (Afa, Cbm, Comin, La Grande Casa), costituitesi nel 2006 in Associazione Temporanea di Scopo (ATS “Affido professionale”).

L’affido professionale è caratterizzato da un **impianto organizzativo e metodologico** che consente l’accoglienza familiare anche per situazioni particolarmente complesse e che è reso possibile da una gestione realmente condivisa tra soggetto pubblico e privato sociale.

Il Servizio funziona attraverso un articolato sistema di gruppi di lavoro differenziati per soggetti e funzioni attribuite:

- *équipe di direzione*, composta da responsabili della Provincia e dell’ATS, con compiti di programmazione, coordinamento e valutazione del sistema di servizio; prevede alcuni momenti di raccordo con l’équipe tecnica;
- *équipe tecnica*, composta da assistenti sociali della Provincia e dell’ATS e dal coordinatore dei tutor, con il compito di presiedere alla maggioranza delle funzioni di “erogazione del servizio” (raccolta segnalazione, abbinamento, monitoraggio dei collocamenti, revisione degli strumenti metodologici ecc.);
- *équipe di selezione* delle famiglie affidatarie, composta da assistenti sociali della Provincia e dell’ATS e dalle psicologhe dell’ATS, con il compito di effettuare il percorso di conoscenza/valutazione delle famiglie, rivedere il modello metodologico e collaborare con i docenti incaricati della formazione delle famiglie;
- *équipe tutor*, con il compito di coordinamento delle attività, di condivisione delle metodologie e di riflessione sul ruolo;
- *équipe di abbinamento*, supervisione, monitoraggio casi, composta dai tutor, dall’équipe tecnica, da un supervisore esterno e, di volta in volta, dagli operatori territoriali di

riferimento dei minori, che partecipano sia al momento della presentazione della situazione del minore sia per il monitoraggio successivo del progetto;

- *gruppi mensili famiglie affidatarie*, composti dalle famiglie e dai tutor, sono il luogo dove le famiglie possono mettere a tema, condividere e discutere la loro esperienza ed elaborare riflessioni e proposte da riportare negli altri ambiti.

Tre in particolare sono gli aspetti qualificanti dell'affido professionale: la presenza del **referente professionale**, la figura del **tutor** e il rispetto della **temporaneità**.

Il **referente professionale** è un componente adulto della famiglia che si impegna a seguire un iter formativo specifico, a sottoscrivere un contratto di collaborazione a progetto con una delle quattro cooperative, a partecipare alla progettazione educativa del minore, lavorando in rete con gli operatori coinvolti nel progetto e a non avere un lavoro a tempo pieno.

Il riconoscimento economico consente una riduzione dell'orario di lavoro e per molte famiglie questo può significare sciogliere i nodi che a volte frenano l'attuazione concreta di una motivazione all'accoglienza e favorisce contemporaneamente la possibilità di un maggior investimento nella cura familiare.

Tutto il nucleo condivide con il minore in affido gli stili relazionali, educativi ed organizzativi quotidiani, mentre sono affidati soprattutto al referente professionale gli aspetti progettuali specifici e quelli che comportano attività esterne alla famiglia.

La figura del **tutor** ha costituito un significativo elemento di innovazione nei progetti di affido e rimane uno dei punti di forza di questo servizio, riconosciuto come tale tanto dalle famiglie quanto dagli operatori territoriali.

I tutor sono operatori individuati dalle Cooperative, con competenze professionali maturate nel campo della tutela minori (accoglienza di minori allontanati) e nel sostegno alle famiglie affidatarie (gruppi di mutuo aiuto, reti di famiglie per l'accoglienza, percorsi formativi...).

Il ruolo del tutor si definisce in relazione a due funzioni, quella di *supporto alla famiglia* affidataria, affiancando il referente e garantendo una reperibilità continuativa, e quella di *sostegno al progetto* di affido, partecipando a tutti momenti significativi, dalla sua stesura alla valutazione conclusiva, svolgendo un'importante funzione di *facilitatore* dei contatti tra il referente professionale e la rete dei servizi.

La **temporaneità**, che ci si impegna a contenere nei due anni previsti dalla legge (con possibilità di proroga per un'ulteriore annualità in casi eccezionali, quali il reperimento della famiglia adottiva o il raggiungimento della maggiore età del minore in un progetto di autonomia) si è confermata come prezioso elemento di stimolo e costituisce una garanzia per tutti i soggetti interessati (minore, famiglia d'origine e famiglia affidataria, servizi invianti) in quanto richiama al rispetto di impegni e tempi esplicitati nel singolo progetto.

La formazione del referente, la presenza del tutor, la temporaneità del progetto e l'esistenza di un rapporto regolamentato di lavoro della famiglia che ospita il minore, rendono la stessa "strutturalmente" meno attaccabile e rivale della famiglia naturale. In alcune situazioni questo facilita e favorisce la possibilità di fornire anche un supporto di tipo educativo alla famiglia d'origine del minore.

La "professionalizzazione" dell'accoglienza familiare va quindi intesa come opportunità di coniugare il clima caldo e disponibile della famiglia con la competenza e la capacità di reggere e gestire progetti non facili: è la *specificità metodologica del progetto condiviso e sostenuto dalla struttura organizzativa che rende l'affido professionale*.

Come già accennato, uno degli elementi di forza e fattore di successo del Servizio è stata la costruzione di un'effettiva **partnership tra soggetti pubblici e del terzo settore**, che hanno progettato e ridefinito l'intervento, sperimentando una forma molto avanzata di collaborazione interistituzionale che ha coinvolto vari soggetti rispettando e valorizzando potenzialità, competenze e ruoli specifici di ciascuno, in una relazione di reciprocità rivelatisi efficace.

### ***Aspetti critici***

- *Trasformazione dell'affido professionale in affido sine die*: laddove il progetto prevede la ricerca di una famiglia affidataria *sine die* e la famiglia affidataria professionale si rende disponibile a proseguire l'accoglienza.  
Il passaggio ad un altro progetto, diverso per obiettivi e durata, prevede una rimessa a fuoco delle motivazioni e delle caratteristiche dell'intero nucleo familiare.
- *Temporaneità*: si conferma elemento di forza per le famiglie affidatarie, che anche per questo aspetto hanno scelto di aderire al nostro servizio. Per alcuni Servizi territoriali continua invece ad essere un vincolo che frena l'invio o un elemento da rimettere continuamente in discussione nel corso dei progetti avviati.
- *I costi*: come salvaguardare gli aspetti di qualità del servizio in un periodo di forte riduzione e taglio della spesa pubblica?
- *La forte progettualità*: richiede la conoscenza della situazione personale e familiare del minore approfondita e aggiornata, il monitoraggio costante e il lavoro puntuale con i soggetti coinvolti nel progetto, in particolare con la famiglia naturale. Come coniugare questi aspetti con la "precarietà" dei servizi territoriali e il frequente turnover degli operatori?

### ***Lo stato e le prospettive: alcuni indicatori di risultato***

- Dall'inizio del Servizio al 31/12/2008 sono stati realizzati 30 affidi professionali, di cui 9 attualmente in corso. Degli affidi terminati, 10 si sono conclusi con il rientro presso la famiglia naturale, 6 con un progetto di affido sine die.
- Il gradimento espresso dai sistemi familiari si riscontra nell'aumentata adesione al progetto. Le nuove famiglie giungono al servizio inviate dalle stesse famiglie affidatarie già ingaggiate e confermano la scelta perché garantite in un percorso che apprezzano per gli strumenti formativi offerti, la modalità organizzativa, per la competenza espressa dagli operatori, per il sostegno in itinere e la tenuta durante tutta la durata dell'affido.

Aprile 2009

Per approfondimenti: [www.provincia.milano.it/affari\\_sociali](http://www.provincia.milano.it/affari_sociali)  
[www.affidoprofessionale.it](http://www.affidoprofessionale.it)